

2° Domenica d'Avvento - Anno C

Lc 3,1-6



In questa pagina del Vangelo Luca comunica delle interessanti informazioni per sottolineare la storicità dell'evento della venuta di Gesù. La fede cristiana non è stata inventata a tavolino e non è frutto di fantasia perchè in un anno e giorno preciso Gesù si è inserito nella storia con la sua nascita e ha camminato tra le vicende umane. I personaggi storici indicati da Luca fanno da cornice ai passi di Cristo e all'annuncio del Vangelo. L'evangelista Luca afferma che l'inizio del Ministero pubblico di Gesù è nell'anno 15 del regno di Tiberio (Lc 3,1). Come calcolare l'inizio del primo anno del regno di Tiberio? Per rispondere a questa domanda puoi leggere sul sito l'articolo : *Inizio del Ministero pubblico di Gesù*. Puoi anche leggere l'articolo: *All'inizio della predicazione di Giovanni Battista quali personaggi storici cita l'evangelista Luca?* Per esempio l'imperatore Tiberio è stato un personaggio storico importante , egli successe all'imperatore Augusto sotto il quale era nato Gesù (Lc 2,1). Quando Luca scrive il suo Vangelo questi avvenimenti sono accaduti da pochi decenni e quindi la sua opera ha una valida attendibilità storica. E' meraviglioso

contemplare che Gesù vissuto in un determinato momento storico ha realizzato un universale disegno di salvezza che opera ancora oggi e continuerà anche nei prossimi secoli. La Storia della Salvezza iniziata con la Creazione, successivamente sviluppata con la chiamata di Abramo e del popolo ebraico raggiunse la sua pienezza perchè Dio si è coinvolto nella nostra storia in maniera definitiva. Quanto conforto della fede ci viene dalla scoperta che Dio si coinvolge in prima persona negli avvenimenti della storia umana. C'è un proverbio che dice: “ anche nella palude nasce un fiore”. Infatti non esiste una situazione umana che non possa essere redenta da Cristo. Chiaramente , allora, come oggi possono esistere persone, ambienti, situazioni che non accolgono la salvezza di Cristo però Lui continua a bussare alla loro porta. La venuta di Gesù è stata preparata da Giovanni che viene chiamato il suo precursore. Per la sua opera è decisivo il fatto che egli non si presenta a nome proprio ma sia incaricato da Dio.



E' interessante notare che quando Gesù viene interrogato sulla sua autorità di agire in nome di Dio domanda: “ il Battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? ”. Con questo interrogativo Gesù afferma che dietro l'opera

del Battista c'è Dio. Giovanni essendo inviato da Dio parla a suo nome e rende noti i suoi pensieri e la sua volontà. La Parola di Dio venne su Giovanni e nella Bibbia la Parola Divina provoca sempre svolte esistenziali. E' anche vero che i cambiamenti determinati dalla Parola di Dio si comprendono nella fede e nel tempo. La Parola di Dio supera lo spazio e il tempo in cui è stata annunciata da Giovanni e si rivolge agli uomini di ogni tempo e luogo. Fin dalla prima pagina della Bibbia la Parola di Dio dona un senso alla creazione e anche oggi noi siamo chiamati attraverso la sua illuminazione a diventare i precursori del Messia.



Concludiamo con una riflessione di Papa Francesco ...

In questa seconda domenica di Avvento, la liturgia ci pone alla scuola di Giovanni il Battista, che predicava «un battesimo di conversione per il perdono dei peccati» (Lc 3,3). E noi forse ci domandiamo: “Perché dovremmo convertirci? La conversione riguarda chi da ateo diventa credente, da peccatore si fa giusto, ma noi non abbiamo bisogno, noi siamo già cristiani! Quindi siamo a posto”. E questo non è vero. Così pensando, non ci rendiamo conto che è proprio da questa presunzione – che siamo cristiani,

tutti buoni, che siamo a posto – che dobbiamo convertirci: dalla supposizione che, tutto sommato, va bene così e non abbiamo bisogno di alcuna conversione. Ma proviamo a domandarci: è proprio vero che nelle varie situazioni e circostanze della vita abbiamo in noi gli stessi sentimenti di Gesù? E' vero che sentiamo come sente Gesù? Per esempio, quando subiamo qualche torto o qualche affronto, riusciamo a reagire senza animosità e a perdonare di cuore chi ci chiede scusa? Quanto difficile è perdonare! Quanto difficile! “Me la pagherai!”: questa parola viene da dentro! Quando siamo chiamati a condividere gioie o dolori, sappiamo sinceramente piangere con chi piange e gioire con chi gioisce? Quando dobbiamo esprimere la nostra fede, sappiamo farlo con coraggio e semplicità, senza vergognarci del Vangelo? E così possiamo farci tante domande. Non siamo a posto, sempre dobbiamo convertirci, avere i sentimenti che aveva Gesù.



La voce del Battista grida ancora negli odierni deserti dell'umanità, che sono – quali sono i deserti di oggi? - le menti chiuse e i cuori duri, e ci provoca a domandarci se

effettivamente stiamo percorrendo la strada giusta, vivendo una vita secondo il Vangelo. Oggi come allora, egli ci ammonisce con le parole del profeta Isaia: «Preparate la via del Signore!» (v. 4). È un invito pressante ad aprire il cuore e accogliere la salvezza che Dio ci offre incessantemente, quasi con testardaggine, perché ci vuole tutti liberi dalla schiavitù del peccato. Ma il testo del profeta dilata quella voce, preannunciando che «ogni uomo vedrà la salvezza di Dio» (v. 6). E la salvezza è offerta ad ogni uomo e ad ogni popolo, nessuno escluso, a ognuno di noi. Nessuno di noi può dire: “Io sono santo, io sono perfetto, io già sono salvato”. No. Sempre dobbiamo accogliere questa offerta della salvezza. E per questo l’Anno della Misericordia: per andare più avanti in questa strada della salvezza, quella strada che ci ha insegnato Gesù. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati per mezzo di Gesù Cristo, l’unico mediatore (cfr 1 Tm 2,4-6).



Pertanto ognuno di noi è chiamato a far conoscere Gesù a quanti ancora non lo conoscono. Ma questo non è fare

proselitismo. No, è aprire una porta. «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16), dichiarava san Paolo. Se a noi il Signore Gesù ha cambiato la vita, e ce la cambia ogni volta che andiamo da Lui, come non sentire la passione di farlo conoscere a quanti incontriamo al lavoro, a scuola, nel condominio, in ospedale, nei luoghi di ritrovo? Se ci guardiamo intorno, troviamo persone che sarebbero disponibili a cominciare o a ricominciare un cammino di fede, se incontrassero dei cristiani innamorati di Gesù. Non dovremmo e non potremmo essere noi quei cristiani? Vi lascio la domanda: “Ma io davvero sono innamorato di Gesù? Sono convinto che Gesù mi offre e mi dà la salvezza?”. E, se sono innamorato, devo farlo conoscere. Ma dobbiamo essere coraggiosi: abbassare le montagne dell’orgoglio e della rivalità, riempire i burroni scavati dall’indifferenza e dall’apatia, raddrizzare i sentieri delle nostre pigrizie e dei nostri compromessi.

